

MISURE ANTI CRISI

In Lombardia nessuna delle misure per il sostegno alle imprese è stata applicata alle costruzioni

Delusione Ance nel Nordovest

In Piemonte bene sui Confidi ma male sulle infrastrutture e il piano casa

DI M. CARBONARO E M.C. VOCI

Gli strumenti anti crisi messi in campo dalle Regioni Lombardia e Piemonte si sono rivelati poco efficaci nei confronti del comparto delle costruzioni.

DELUSIONE IN LOMBARDIA

Lo scorso febbraio come misura anti crisi, la Regione ha finanziato con 60 milioni di euro il fondo di rotazione per l'imprenditorialità, Frim. Le risorse sono destinate a cofinanziare investimenti delle piccole e medie imprese fino a 1,5 milioni di euro. Ma tra i soggetti che possono accedere alle 5 linee di intervento finanziate non sono incluse le imprese edili. Stessa sorte per il comparto con il Fondo europeo di sviluppo regionale Frim-Fesr relativo all'innovazione di prodotto e per la ricerca (stanziati 70 milioni).

La conclusione per l'Ance è che il settore delle costruzioni subisca una sorta di marginalizzazione da parte dell'assessorato all'Industria della Regione. L'unico provvedimento per cui anche le imprese edili possono concorrere è quello che riguarda le «Agevolazioni per l'acquisto di macchinari» con uno stanziamento di 12 milioni di euro riattivato lo scorso febbraio. «Le azioni della

Regione - ha commentato il presidente dell'Ance Lombardia, Luigi Colombo - non hanno sortito effetti benefici sul comparto lombardo delle costruzioni».

Non ha ancora portato benefici neppure il fondo previsto dall'assessorato alla Casa e istituito nel 2007 ma finanziato solo lo scorso gennaio per sostenere interventi residenziali per l'affitto a canone convenzionato. Lo strumento sperimentale ha messo in gioco 14 milioni di euro, ma il bando per l'assegnazione delle risorse scade il 15 giugno prossimo.

La situazione ha peraltro rischiato di aggravarsi con il blocco totale dei Pii imposto dall'ultima modifica della legge urbanistica regionale e durato circa due mesi. La legge regionale 5/2009 del marzo scorso impedisce

a tutti i Comuni lombardi ancora senza Pgt di approvare Pii che non abbiano rilevanza strategica. «Le ultime modifiche alla legge 12 - ha aggiunto Colombo - hanno destato tra gli operatori non poche perplessità con un rischio di blocco totale dei Pii». Ora una delibera interpretativa sembra aver fugato questo rischio.

C'è però grande attesa per il programma Triade della Regione, attraverso il quale il Pirellone punta a fare emergere sistemi produttivi di eccellenza. L'Ance è stata promotrice della formazio-

ne di un Distretto lombardo dell'edilizia sostenibile (Diles) a cui hanno aderito 104 soggetti tra cui 65 Pmi del settore. In gioco ci sono finanziamenti minimi per 60mila euro, che verrebbero utilizzati per creare un network, con investimenti e ricerca in comune.

PIEMONTE, NODO CREDITO

Il Piemonte punta sul miglioramento dell'accesso al credito per le imprese come misura prioritaria per uscire dalla recessione. Tuttavia, in attesa della legge di attuazione del Piano casa, la Regione non ha avviato provvedimenti specifici per il sostegno al settore edile messo a dura prova soprattutto dai continui ritardi nei pagamenti e dai mancati investimenti nelle opere pubbliche.

A più di sei mesi dall'annuncio del pacchetto anti crisi e dalla costituzione di un Comitato per il rilancio, le promesse dell'esecutivo Bresso sono in parte mantenute. «Come avevamo dichiarato a novembre - conferma Paolo Peveraro, assessore al Bilancio e vice-presidente del Piemonte - l'amministrazione regionale è intervenuta innanzitutto per rafforzare il patrimonio dei consorzi di garanzia con 72 milioni, fra 22 milioni "freschi" e 50 milioni di debiti dei confidi "condonati"». Sempre sul fronte confidi, è stato inoltre attivato il fondo di riassicurazione per le Pmi.

Due le linee di intervento. La prima è rivolta al consolidamento del debito a breve termine con vincolo per la banca di mantenere

tutte le linee già in essere e permette l'aumento dal 50 all'80% della garanzia offerta per conto delle Pmi dai consorzi che sono, a loro volta, coperti al 70% dalla Regione. La seconda è dedicata alla rinegoziazione dei finanziamenti con l'allungamento della durata e l'abbassamento del tasso d'interesse. «Per la costituzione del fondo - prosegue Peveraro - la Regione ha stanziato a oggi già 20 dei 40 milioni previsti».

A metà maggio l'esecutivo Bresso ha inoltre deciso di inserire anche le aziende con più di 250 dipendenti nella misura sugli interventi anticiclici del programma pluriennale per le attività produttive, finora riservata alle Pmi, che prevede aiuti agli investimenti e sostegno alle garanzie. La dotazione finanziaria, non ancora in campo, è di 15 milioni.

«Infine - conclude Peveraro con l'apertura di un'anticipazione bancaria garantita dai crediti che la Regione vanta nei confronti dello Stato, siamo intervenuti per sbloccare il pagamento di 500 degli oltre 800 milioni di debito scaduto dei fornitori del sistema sanitario piemontese. Fra le aziende che attendono i soldi, ci sono anche imprese edili».

È tuttavia sul fronte delle opere pubbliche che si fa sentire di più, in Piemonte, la crisi del set-

tore edile. A inizio anno l'amministrazione Bresso ha innalzato fino a 285 milioni per il 2009 il tetto di indebitamento della Società di committenza regionale (Scr) per consentire la prosecuzione di 7 cantieri già avviati e per far partire altri 10 interventi in fase esecutiva. Lo sforzo economico c'è, se lo si confronta con i 70 milioni di euro versati nel 2008 per gli stati avanzamenti lavori fra Ares e Scr (che ha preso il posto della società stradale). Ma non basta.

«Apprezziamo quanto è stato messo in campo - commenta Giuseppe Provisiero, presidente Ance Piemonte - ma lamentiamo ancora la mancanza di un vero piano di rilancio delle infrastrutture. Sulle grandi opere prosegue il rimpallo di re-

sponsabilità fra lo Stato e gli enti locali». I 300 milioni per i sette interventi cantierabili del nodo di Torino, propedeutici alla Torino-Lione e inseriti a gennaio nell'atto aggiuntivo Stato-Regione, sono ancora un miraggio.

«Sul fronte dell'edilizia privata - conclude Provisiero - siamo invece seriamente preoccupati per l'impostazione che è stata data dalla Regione nel disegno di legge sul Piano Casa» (si veda a pagina 8). Di fatto l'Ance non condivide il ddl della Regione ed è pronta a dare battaglia. *

E il Pirellone ha rischiato anche lo stop ai piani integrati (Pii)

Dalla Bresso si attendeva un pacchetto per i piccoli interventi